

**Salute.** Ictus cerebrale: le strategie terapeutiche dell'ospedale Valduce

# Il cervello e l'importanza del fattore tempo

Promuovere la cultura delle neuroscienze, la ricerca e la consapevolezza delle proprie funzioni cognitive fornendo indicazioni per l'adozione di stili di vita e comportamenti consapevoli per prevenire stati di malattia mentale e cognitiva: è questo l'appello lanciato in occasione della «Settimana Mondiale del Cervello» tenutasi dal 12 al 18 marzo. Ne parliamo con il dottor Mario Guidotti, primario di Neurologia dell'ospedale Valduce di Como.

## Quali sono le malattie più diffuse?

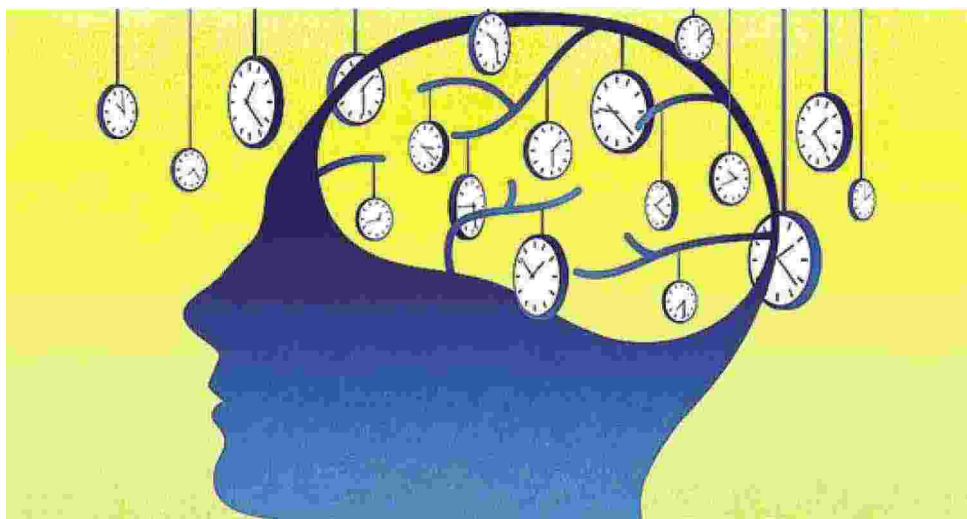
«L'ictus cerebrale è la più frequente, nella sua forma ischemica, cioè la trombosi, e quella emorragica. Colpisce ogni anno 150 persone ogni 100.000 abitanti. Non dimentichiamo poi malattie come le demenze, un'epidemia silente che affligge mezzomilione di italiani, il morbo di Parkinson, la sclerosi multipla, l'epilessia, le cefalee, la sclerosi laterale amiotrofica, le distrofie muscolari».

## Come si prevencono?

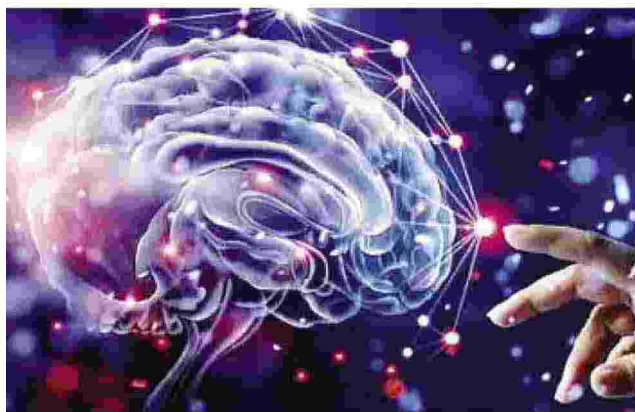
«Innanzitutto con l'alimentazione che deve essere moderata nelle quantità caloriche, ricca di vegetali e povera di carni rosse, insaccati e sale da cucina. Evitare poi il fumo di sigaretta, eccessi alcolici e abusi di sostanze, fin dall'età giovanile. Non dimentichiamo che le cellule cerebrali non sono dotate di capacità auto-riproduttive certe e quelle che danneggiamo e perdiamo lo saranno per sempre. Inoltre, soprattutto in età avanzata, il cervello va usato: bisogna, infatti, leggere e ripetere, insomma studiare, essere curiosi, frequentare gente, fare conversazioni impegnative, curare attivamente la propria vita, i propri interessi, la propria amministrazione, giocare a carte, e poi camminare tanto, fare ginnastica, stare attivi».

## Quale ruolo hanno gli ospedali nella cura delle malattie del cervello?

«Hanno un compito fondamentale nell'affrontare la fase acuta soprattutto dell'ictus cerebrale.



**Le cellule cerebrali non hanno capacità auto-riproduttive**



**L'ictus colpisce ogni anno 150 persone ogni 100mila abitanti**



**Il dottor Mario Guidotti**

Nei casi di trombosi la partita si gioca sui minuti: ogni secondo che passa muoiono intere famiglie di cellule cerebrali. Vale il detto "time is brain", cioè "il tempo è cervello". Ma non solo, in ospedale anche "team is brain" che significa "la squadra è cervello", perché solo un lavoro organizzativo di integrazione tra servizi di emergenza urgenza del territorio (il 118), operatori di Pronto Soccorso, specialisti delle immagini e neurologi, può portare a disostruire in tempi rapidissimi le arterie che portano sangue al cervello, con farmaci ma anche con sofisticate procedure tramite le quali è possibile accedere fino ai trombi che ostruiscono i vasi e rimuoverli o frantumarli».

## Quali sono le sfide nella cura delle malattie neurologiche?

Prendersi cura della gente al proprio domicilio, nella propria realtà sociale, direttamente o dopo una prima fase acuta gestita in ospedale. La cronicità va infatti domiciliata, pur con il sostegno specialistico. L'ospedale Valduce di Como sta sperimentando un progetto di assistenza domiciliare con sostegno sia degli specialisti sia del personale infermieristico, con l'ausilio della **telemedicina**. Tramite questa è possibile svolgere nei propri ambienti, domestici o di lavoro, visite di controllo e trattamenti riabilitativi. Non dimentichiamo che a casa propria tutti sono maggiormente stimola-

ti, sia dall'ambiente sia dalle persone che lo abitano. Sta pertanto cambiando il paradigma della cura della malattia neurologica». L'ospedale Valduce di Como sta sperimentando un progetto di assistenza domiciliare con sostegno sia degli specialisti sia del personale infermieristico, con l'ausilio della telemedicina. Tramite questa è possibile svolgere nei propri ambienti, domestici o di lavoro, visite di controllo e trattamenti riabilitativi. Non dimentichiamo che a casa propria tutti sono maggiormente stimola-

ti, sia dall'ambiente sia dalle persone che lo abitano. Sta pertanto cambiando il paradigma della cura della malattia neurologica».